COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Ottobre

LA SICILIA

IL 16 NOVEMBRE ALL'AEROPORTO

Il comitato tornerà a protestare Aiello: «Scegliere una strategia»

VALENTINA MACI

COMISO. Il comitato a difesa e sviluppo dell'aeroporto degli Iblei prosegue la sua battaglia per lo scalo. Il 16 novembre, lo stesso comitato ha organizzato una manifestazione in aeroporto, dalle 9 alle 13. «Il lavoro del comitato - è spiegato - prosegue sull'indirizzo ricevuto da parte dei nostri associati, con piacere leggiamo che i sindaci di Gela e di Caltagirone non solo hanno aderito e accolto la nostra richiesta di aiuto per supportare attraverso azioni politiche il sostegno all'aeroporto degli Iblei, ma si preparano ad avviare una concertazione per coinvolgere altri sindaci dell'area nissena e calatina per spingere la Sac a riportare voli e passeggeri su Comiso». Accogliendo la richiesta del comitato, dopo un incontro a palazzo Iacono, il primo cittadino di Vittoria, Francesco Aiello ha puntualizzato la posizione dell'amministrazione comunale. «Il rilancio del Pio La Torre - dice - rappresenta una necessità ineludibile per lo sviluppo dei territori del Sud-est dell'isola. Prendo atto della programmazione che a livello regionale il Governo presieduto da Renato Schifani ha delineato attraverso lo stanziamento dei Fondi di sviluppo e coesione per lo scalo ibleo e per l'area cargo. Anche per la Sac, lo sviluppo dell'aeroporto costituisce un'azione indispensabile per l'avviamento funzionale della rete aeroportuale della Sicilia Orientale. In questo contesto, i territori con le rispettive amministrazioni comunali, sono chiamati a fare la loro parte a beneficio non solo delle popolazioni, ma dei contesti economici di riferimento. Ritengo utile l'interlocuzione con il comitato per raccogliere quelle giuste sollecitazioni che saranno necessarie nelle sedi istituzionali idonee. Non accetterò strumentalizzazioni. La grande questione è il ruolo dei territori. Chiedo al commissario straordinario del Libero consorzio di Ragusa, Patrizia Valenti, la convocazione di un incontro con tutti e dodici i sindaci della provincia iblea per discutere insieme sulle prospettive dell'aeroscalo comisano».



Olympia Comiso, arriva Marsala A caccia di un'altra vittoria in casa



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Primo brindisi per l'Olympia all'esordio nel campionato di basket di C Unica, ma quanta fatica per vincere contro il Cus Catania (69-66). Meritati i due punti conquistati domenica scorsa al Paladavolos nonostante il match sia filato sui binari dell'equilibrio dopo l'avvio bruciante della squadra allenata da Massimiliano Farruggio, 11-2 dopo i primi minuti di gara. E domenica secondo impegno casalingo contro un Marsala in cerca di riscatto dopo la sconfitta in casa subita al cospetto della Svincolati Academy. Contro gli etnei, tra le loro fila l'ex Andrea Farruggio (14 punti) al quale il presidente Roberto Biscotto ha consegnato la maglia del quarantennale dell'Olympia, la squadra comisana è apparsa alla ricerca della migliore condizione da parte di alcuni suoi elementi.

Capitan Carmelo Iurato *(nella foto)*, invece, autentico match winner coi suoi 25 punti è parso già al top, bene hanno impressionato anche Hernan Sindoni e Lucio Salafia che hanno assicurato sostanza sotto canestro, mentre Vincenzo Provenzani, pur condizionato dai falli, ha mostrato i suoi lampi di classe.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/10/10/il-rilancio-dellaeroporto-di-comiso-e-il-sindaco-di-vittoria-una-necessita-ineludibile/

https://www.radiortm.it/2024/10/10/movimento-punto-a-capo-appoggiamo-il-comitato-a-difesa-e-sviluppo-dellaeroporto-degli-iblei/

https://www.nuovosud.it/articoli/254135-politica-ragusa/il-futuro-dellaeroporto-di-comiso-aiello-chiede-convocazione-dei-12

https://www.nuovosud.it/articoli/254116-politica-agrigento-caltanissetta-catania-enna-messina-palermo-ragusa-siracusa

https://www.lopinioneragusa.it/aeroporto-di-comiso-le-dichiarazioni-del-sindaco-di-vittoria-aiello/

In giunta il "Salva casa" di Salvini «Andiamo veloci», sanatoria al palo

Edilizia. La speranza di Savarino è che le case al mare non arrivino a rallentare il percorso

LUISA SANTANGELO

PALERMO. La giunta è convocata per questa mattina. E tra le cose su cui il presidente della Regione Renato Schifani e gli assessori saranno chiamati a decidere c'è anche il recepimento del "Salva casa". Cioè il decreto, proposto nei mesi estivi dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che modifica il Testo unico dell'edilizia rendendo più semplice, per esempio, sanare alcuni abusi edilizi e avviare taluni tipi di lavori. Una legge nazionale che, per avere effetti sull'Isola, aveva bisogno di essere recepita. Da mesi.

Era agosto quando il governatore Schifani dichiarava: «Alla prima giunta utile il governo regionale approverà un disegno di legge di recepimento delle "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica", che invieremo immediatamente all'Ars per l'avvio dell'iter parlamentare». Ci sono voluti due mesi, ma tant'è. Il testo del decreto c'è. Le relazioni contabile e dell'ufficio legislativo pure.

«Chiederò che sia recepita in maniera secca e veloce, senza complicarne il percorso», dice l'assessora al Territorio Giusy Savarino. E cioè: che si voti intanto il recepimento del "Salva casa", al resto si penserà in futuro. Alla voce "resto" si trova tutto quello che ha a che fare con l'urbanistica e l'edilizia e che da tempo è in discussione tra i palazzi regionali.

Mentre il ministro Salvini lavorava al "Salva casa", a Palermo si discuteva della riforma urbanistica, votata favorevolmente dalla commissione Ambiente all'Ars.

Nel testo approvato c'era anche una norma che ha fatto discutere come da molti anni non capitava: la sanatoria per le case costruite entro 150 metri dalla battigia fra il 1976 e il 1984. Un via libera che avrebbe riguardato circa 250mila immobili, secondo le stime più accreditate. A proporla era stato capogruppo meloniano Giorgio Assenza, che ha continuato a difenderla per mesi. Mentre le polemiche si facevano infuocate e mentre voci, puntualmente riportate dalla stampa, dicevano che Roma non fosse poi tanto d'accordo. L'occasione per fermare tutto - o meglio, «scorporare», per usare le parole di mesi fa - è arrivata poi con l'intervento di Salvini sulla legge nazionale. Legiferare in Sicilia su una materia su cui erano già in corso lavori romani? Meglio aspettare.

Così il "Salva casa" del ministro leghista è diventato legge e la discussione sull'urbanistica si è concentrata sul recepimento di quella. L'8 agosto, addirittura, una circolare del dipartimento dell'Urbanistica regionale, firmata dall'assessora Savarino e dal direttore generale Calogero Beringheli, spiegava, articolo per articolo, cosa cosa della legge nazionale fosse immediatamente vigente e cosa no. Chiamata a spiegare una materia così complessa, la circolare si era spinta a precisare perfino che le "Disposizioni in favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963", contenute nella legge nazionale, non si applicano in Sicilia perché qui non è il Vajont.

In questo contesto, l'emendamento sulla sanatoria, già difficile da fare digerire all'opinione pubblica, è stato messo da parte. Di più: mica è detto che sia necessario farlo, questo emendamento. Perché nel frattempo la soluzione, che sanerebbe tutto senza interventi normativi, potrebbe arrivare dalla Corte Costituzionale. Diverse ordinanze del Cga siciliano - legate a casi che vengono da un po' tutta la Sicilia - hanno chiesto alla Consulta di chiarire se la legge regionale del 1991, che estendeva retroattivamente il divieto di costruire entro 150 metri dalla costa, sia costituzionalmente legittimo oppure no. Va da sé che, nel caso in cui la Corte si esprimesse negativamente, la sanatoria sarebbe - in pratica - nei fatti.

Questa complessità è chiarissima sia all'Aula sia al governo. L'assessora Savarino spera che il recepimento del "Salva casa" nazionale, col suo bagaglio di procedure semplificate e difformità che non saranno più considerate abusi, avvenga rapidamente, senza che si apra un nuovo capitolo urbanistico all'Ars dentro al quale fare rientrare tutto. Se la giunta è stamattina, per il prossimo martedì è invece fissata una riunione della commissione Ambiente all'Ars per calendarizzare i lavori sul tema. «Recepiremo in toto la normativa nazionale - anticipa il presidente della commissione, l'autonomista Peppe Carta - Poi starà alla libera iniziativa parlamentare proporre eventuali emendamenti».

Nessuno, però, parla mai dell'emendamento Assenza. Il cui promotore, però, non si è dato per vinto nessuna delle volte in cui ha proposto la sanatoria. E ormai sono diverse.

Il pasionario "sotto costa" «Ddl approvato, resta così»

Pro sanatoria. La battaglia del deputato Assenza (FdI) dura da 11 anni

NADIA D'AMATO

RAGUSA. Ha subito uno stop il disegno di legge di riforma urbanistica che, al suo interno, prevede tra le altre cose la sanatoria degli immobili abusivi realizzati nei 150 metri dalla battigia fra il 1976 e il 1984. La sanatoria era stata proposta dal capogruppo di Fratelli d'Italia, Giorgio Assenza, ed era sostenuta da tutto il centrodestra, che l'aveva approvata in Commissione. Pd, M5s e Sud chiama Nord avevano votato contro. «Dopo l'approvazione - spiega Assenza - è sopravvenuto il decreto Salvini, il "Salva casa". Si è quindi preferito stralciare tutta la parte che riguarda l'urbanistica, cioè quella relativa alla modifica, nell'iter formativo, di strumenti come il piano regolatore (oggi Pug, Piano urbanistico generale, *ndr*) e mandarla subito in Aula. Lasciando tutta la materia relativa all'edilizia (piccole modifiche, sottotetti, abusi lievi) in Commissione, in attesa che il decreto nazionale fosse convertito in legge. Cosa che è stata fatta. Ora si deve recepire con qualche modifica il decreto Salvini, adattando anche alle esigenze e della Regione Siciliana, e inserirlo nel testo già approvato in Commissione. Subito dopo l'approvazione in Commissione, l'intero testo sarà mandato all'Ars».

Resta invariata, quindi, la parte relativa alle case costruite a meno di 150 metri dal mare entro il 1983? «Assolutamente sì. Quella parte di testo era già stata approvata in commissione, deve essere solo integrata con le modifiche che si riterrà opportuno apportare al decreto Salvini "Salva casa" prima di portarlo in Aula».

L'emendamento di Assenza non è mai piaciuto all'opposizione che ha annunciato barricate e l'ha definito incostituzionale. Lui, dal canto suo, ricorda che la legge prevede anche altre norme che vengono incontro alle regolarizzazioni relative a immobili con piccole difformità, e ribadisce che questa è una battaglia che porta avanti da 11 anni. «È bene precisare - afferma - che a essere interessati sono solo gli immobili costruiti entro ottobre 1983 e per i quali pendono richieste nella sanatoria del 1985. Alcune case sono state sanate. Altre, con iter all'epoca in corso, no. Queste hanno quindi presentato ricorso e sono rimaste in bilico per tutti questi anni».

Gli emendamenti presentati da Assenza prevedono la sanatoria per gli edifici costruiti dopo il 1976 (prima non c'erano divieti) ma in «Comuni che alla data del 10 giugno del 1976 erano dotati di strumenti urbanistici, compresi i semplici regolamenti edilizi», recita l'emendamento.

«Si avvicina finalmente - aggiunge - la possibilità di sanare oltre 250mila immobili in Sicilia che si trovano da 40 anni in un "limbo": sono accatastati, c'è chi ci vive e paga Imu e imposte, eppure sono abusivi poiché non è stato loro concesso di usufruire del condono edilizio del 1985 a causa di una difformità di interpretazioni fra uffici burocratici e per un susseguirsi poco chiaro e contradditorio della normativa siciliana al riguardo. Nessuna cementificazione selvaggia, quindi».



Sull'incostituzionalità del testo Assenza replica: «Semmai il contrario. Rendiamo applicabile in Sicilia quello che è stato applicabile nel resto d'Italia. Questa limitazione è stata solo siciliana, la legge Galasso è infatti dell'agosto 1985, successiva quindi al periodo preso in considerazione».

Bonus Natale, a chi andrà e come La prima casa non sarà tra i redditi

La "strenna" del governo. Cento euro in più con la tredicesima, ma servirà una richiesta

ROMA. Il bonus Natale arriverà con la tredicesima, ma per ottenere i 100 euro in più in busta paga dovrà essere il lavoratore a fare richiesta al datore di lavoro. La domanda sarà piuttosto semplice: basterà un'autocertificazione scritta in cui specificare i requisiti di reddito richiesti per ottenere il contributo e il codice fiscale del coniuge e dei figli fiscalmente a carico, o dei soli figli in caso di nucleo familiare monogenitoriale.

Le istruzioni dettagliate sono contenute in una circolare dell'Agenzia delle Entrate diffusa a pochi giorni dall'approvazione definitiva del decreto omnibus che è diventato il contenitore normativo dell'atteso sostegno promesso dal governo, prima come "bonus tredicesima", poi come "bonus Befana" e infine come "bonus Natale".

L'Agenzia ricorda innanzitutto i tre i requisiti necessari per ottenerlo: avere nel 2024 un reddito complessivo non superiore a 28.000 euro; avere sia il coniuge sia (almeno) un figlio fiscalmente a carico e avere «capienza fiscale», ovvero un'imposta lorda sui redditi di lavoro dipendente di importo superiore a quello della detrazione per lavoro dipendente. La circolare chiarisce anche che al calcolo del limite di reddito dei 28.000 euro non concorre l'abitazione principale. Quanto invece al secondo requisito, il documento precisa che occorre avere il coniuge, non legalmente ed effettivamente separato, e almeno un figlio, anche se nato fuori del matrimonio, riconosciuto, adottivo o affidato, entrambi - coniuge e figlio - fiscalmente a carico.

Le circostanze familiari vengono analizzate nel dettaglio, sia per quanto riguarda i nuclei monogenitoriali che le coppie di fatto, nodo su cui nel corso dell'esame parlamentare della misura era scoppiata una lunga polemica tra maggioranza e opposizione. Il nucleo monogenitoriale, spiega l'Agenzia, è quello in cui l'altro genitore è deceduto, in cui l'altro genitore non ha riconosciuto il figlio nato fuori del matrimonio o nel quale il figlio è stato adottato da un solo genitore, oppure è stato affidato o affiliato a un solo genitore destinatario del bonus. «In queste ultime tre ipotesi ferma restando la sussistenza degli altri requisiti previsti dalla norma in capo al lavoratore richiedente, il bonus spetta all'unico genitore non coniugato o, se coniugato, successivamente separatosi legalmente ed effettivamente. In tali casi, che si connotano per la presenza di un unico genitore, si osserva, inoltre, che la situazione di convivenza more uxorio non preclude, ferma restando la sussistenza degli altri requisiti, la spettanza del bonus», viene specificato.

Al datore di lavoro l'Agenzia spiega che l'indennità dovrà essere riconosciuta insieme alla tredicesima mensilità. Le somme potranno essere recuperate sotto forma di credito da utilizzare in compensazione. L'importo dovrà essere parametrato ai giorni di lavoro, mentre non cambierà in base al tipo di contratto, se a tempo determinato o indeterminato, o all'articolazione dell'orario di lavoro, per esempio nel caso di part-time.

M. O.

VERSO LA MANOVRA

Giorgetti alle prese con tagli si spesa "chirurgici" il governo assicura che la sanità avrà più soldi

ENRICA PIOVAN

ROMA. La caccia alle risorse per la manovra accelera, con una stretta sui tagli alla spesa. Se con la prossima legge di bilancio, come promesso dalla premier Giorgia Meloni, non verranno chiesti «nuovi sacrifici» agli italiani, è sulla voce spending review che è puntata la lente del Ministero dell'Economia alla ricerca di potenziali nuove coperture. Il quadro prenderà forma nei prossimi giorni, quando sarà pronto il Documento programmatico di bilancio con le principali linee di intervento della manovra, che l'Europa attende entro il 15 ottobre. Termine che Bruxelles ha concesso a Roma anche per l'invio del Piano strutturale di bilancio appena approvato dal Parlamento.

Il Dpb, che rappresenta l'ultimo step di avvicinamento alla legge di bilancio, formalmente attesa entro il 20 ottobre in Parlamento, verrà varato all'inizio della prossima settimana: si sta infatti considerando l'ipotesi di convocare il Consiglio dei ministri nel tardo pomeriggio di lunedì, per l'esame del documento che contiene l'obiettivo di saldo di bilancio e le proiezioni delle entrate e delle spese. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ieri non ha partecipato al Consiglio dei ministri è rimasto al Mef per rifinire il testo insieme al viceministro Maurizio Leo.

Alla voce coperture, al momento, ci sono i 9 miliardi in deficit ricavati dalle cifre de Psb, il potenziale miliardo che potrebbe arrivare dal taglio alle tax expenditures, il gettito stimato di circa un miliardo dal riallineamento delle accise del diesel e della benzina. Oltre ai circa 4 miliardi frutto dell'abrogazione dell'Ace e dell'introduzione della global minimum tax già destinati a rifinanziare la nuova Irpef a tre aliquote. Almeno 1,5 miliardi sono attesi dal concordato biennale (su cui i commercialisti tornano in pressing per chiedere una proroga del termine per le adesioni fissato al 31 ottobre), da cui dipende la possibilità di estendere i tagli dell'Irpef al ceto medio. Mentre sul fronte della spending review l'obiettivo è fissato a 2 miliardi per il 2025, ma è possibile che si tenti di fare qualcosa di più.

L'unica voce che non sarà tagliata è la spesa sanitaria, su cui il governo si è impegnato a mantenere l'incidenza sul Pil. «Come ha detto Giorgetti, la sanità avrà il suo spazio» in manovra, ha confermato il ministro della Salute, Orazio Schillaci. Che si dice «tranquillo e fiducioso» sul fatto che arriveranno più soldi: rispetto ai 5 miliardi stanziati nella legge di bilancio dello scorso anno, dovrebbe arrivare un aumento dei fondi dell'ordine dei 2-2,5 miliardi. La preoccupazione di Schillaci è soprattutto che «i soldi vengano spesi bene e spesi bene in tutte le parti d'Italia»: non come per le liste di attesa, ha esemplificato, dove i soldi ci sono «ma non tutti li hanno spesi».

Al di là della sanità, per tutte le altre spese sono in arrivo «tagli significativi» e anche le amministrazioni saranno costrette «a fare risparmi», ha promesso Giorgetti. I ministri sono stati già sollecitati a tagliare le spese inutili e a ridurre sprechi e inefficienze: se non saranno loro ad autodisciplinarsi, sono in arrivo tagli lineari. In attesa delle proposte dei singoli dicasteri, la ministra del Turismo Daniela Santanchè ha già promesso tagli sulla spesa improduttiva, mentre il ministero dell'Ambiente sarebbe pronto ad accettare il taglio lineare deciso dal Mef.

Prosegue intanto l'iter del Piano strutturale di bilancio, che deve ora essere inviato a Bruxelles. La Commissione Ue, che al momento ha ricevuto solo i Piani di 4 paesi (Danimarca, Grecia, Malta e Polonia), per dare la propria valutazione sul Psb dell'Italia avrà sei settimane, che «si possono estendere ulteriormente», ha spiegato la portavoce della Commissione europea Veerle Nuyts. «Abbiamo concordato con l'Italia che possa essere presentato entro il 15 ottobre», ha aggiunto, senza però rispondere sulla richiesta di estendere il periodo di aggiustamento da 4 a 7 anni: «Sono domande speculative».

GIUSTIZIA, FAVOREVOLE ANCHE + EUROPA

Separazione delle carriere, la maggioranza brinda per il primo sì

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Colpo di acceleratore della maggioranza sulla separazione delle carriere, la riforma costituzionale cara a Forza Italia ma anche quella più indietro nel suo cammino verso l'approvazione, rispetto al premierato e all'autonomia, che è già legge. La Commissione Affari costituzionali ha infatti adottato il ddl Nordio come testo base, da sottoporre ora agli emendamenti, e con l'intenzione esplicitata da Fi di giungere al sì della Camera entro l'anno. Il centrodestra ha incassato in questo primo passaggio anche l'appoggio di +Europa e spera anche di ottenere quello di Iv e Azione, mentre il resto delle opposizioni restano sul no.

La riforma costituzionale della separazione delle carriere era stata incardinata già nel febbraio 2023, visto che sin dall'inizio della legislatura erano state presentate diverse proposte di legge da parte di Fi (primo firmatario Antonino Calderone), di Enrico Costa (allora in Azione oggi in Fi), di Iv (Roberto Giachetti) e della Lega (Iacopo Morrone). Poi a gennaio si era bloccato l'iter in attesa del ddl governativo, giunto solo a giugno. Sono quindi iniziate delle audizioni di esperti. Ma mentre tale riforma è ancora a questa fase (ma ha già ricevuto il sì del Senato) sulla separazione delle carriere, si è deciso di dare un colpo di acceleratore, con la soddisfazione di Fi. E' stato adottato il ddl Nordio come testo base, ed è stato fissato al 23 ottobre il termine per gli emendamenti. Proprio gli «azzurri» Enrico Costa, Pietro Pittalis e Paolo Emilio Russo hanno subito commentato questo primo sì, dicendo che la riforma è «una priorità» di Fi, anzi «è la riforma delle riforme», ha aggiunto il viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto; «lavoreremo con l'obiettivo di arrivare al voto finale alla Camera dei deputati entro la fine dell'anno», hanno aggiunto i tre deputati di Fi. Gli altri gruppi di maggioranza non hanno commentato, ma hanno comunque assicurato il loro voto favorevole.

Il testo base della riforma ha allargato il sostegno ricevuto oltre il perimetro del centrodestra, visto che anche Riccardo Magi di +Europa ha votato a favore del testo base. Non erano presenti esponenti di Iv; ma il centrodestra conta sull'appoggio del partito di Matteo Renzi, che in passato si è espresso a favore, così come Azione, che aveva tra le proprie fila Enrico Costa ora di nuovo in Fi. Contrari Pd, M5s e Avs, che tenteranno a suon di emendamenti di fermare la marcia della riforma. Una riforma, ha detto il Dem, Gianassi, connotata dal «furore ideologico», ma che per Ronzulli, «realizza uno degli obiettivi a cui ha sempre lavorato Berlusconi».

Una spy story sui conti bancari Vip "monitorato anche quello di Meloni

Il caso. Inchiesta a Bari sul "dossieraggio" messo in atto da ex dipendente di Intesa San Paolo

ROBERTO BUONAVOGLIA

BARI. I contorni della spy story ci sono tutti, a cominciare dall'accesso abusivo ai conti correnti della premier Giorgia Meloni, di sua sorella Arianna, capo della segreteria politica di FdI, e anche dell'ex compagno del capo del governo, il giornalista Andrea Giambruno, del presidente del Senato, Ignazio La Russa, e dei ministri Crosetto e Santanché. Ma è ancora presto per dire che ci sia stata un'attività di dossieraggio dopo questi accessi abusivi compiuti da un dipendente infedele di Intesa Sanpaolo, licenziato in agosto dopo che la stessa banca si è accorta dell'attività illegale. E' chiaro che le verifiche degli investigatori sono in corso e ogni sviluppo è possibile. Si procede per accesso abusivo a un sistema informatico o telematico. «Dacci oggi il nostro dossieraggio quotidiano», scrive su X la premier Meloni.

La notizia è stata pubblicata dal quotidiano "Domani" che rivela dell'inchiesta in corso a Bari su un ex dipendente di Intesa Sanpaolo che avrebbe effettuato in 26 mesi quasi 7mila accessi a conti correnti, «tutti abusivi». Nel mirino dell'impiegato ci sono militari, vip e soprattutto politici: oltre alle sorelle Meloni, i ministri del Turismo e della Difesa, il presidente di Palazzo Madama, tra gli altri il vicepresidente esecutivo in pectore della Commissione Ue Raffaele Fitto, il capo della Dna, Giovanni Melillo, i governatori di Puglia e Veneto, Michele Emiliano e Luca Zaia. «Le domande legittime sono molte - sottolinea Crosetto -: quanti dossier hanno costruito in questi anni? Quanti sono quelli che non conosciamo ancora? E poi: perché, su richiesta di chi?».

I nomi degli spiati sono una parte delle migliaia di nominativi di titolari di conti correnti sbirciati dall'ex dipendente della banca. Il funzionario, licenziato lo scorso 8 agosto, avrebbe violato la segretezza di dati ipersensibili di personalità politiche. Al licenziamento è seguito l'avvio di un procedimento penale. Ora i magistrati stanno cercando di capire, con perquisizioni, acquisizioni di documenti e file, e con l'ascolto di testimoni, il perché di questi accessi illegali, una domanda che al momento rimane senza risposta. Semplice voglia di voyeurismo? Forse, ma la mole degli accessi è enorme e, a differenza di quanto accaduto per l'indagine di Perugia, non si tratta di segnalazioni di operazioni sospette della Uif o di dati di inchieste giudiziarie, ma di notizie molto private e delicate, come i movimenti dei conti correnti. Gli accessi sarebbero avvenuti tra il 21 febbraio del 2022 e il 24 aprile del 2024, e avrebbero più in particolare riguardato oltre 3.500 clienti di 679 filiali di Intesa Sanpaolo, sparse in tutta Italia.

L'indagine è partita quasi per caso, grazie al lavoro della sicurezza della banca, che si è accorta che qualcosa non andava. «Il comportamento del dipendente non in linea con le procedure interne e la normativa di settore è emerso - spiega la banca - nel corso delle ordinarie attività di controllo». Adesso, oltre alla magistratura, della vicenda si occuperà anche il Garante per la privacy, dove pende una denuncia della banca.

«Piena solidarietà» è stata espressa a tutte le vittime delle «gravi violazioni della privacy» dal presidente della Camera Lorenzo Fontana, mentre il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, propone «provvedimenti di carattere preventivo contro il dossieraggio». Licia Ronzulli (FI) definisce «inquietante e allarmante» quanto è emerso finora dall'inchiesta barese, un'indagine che «sconvolge, ma non stupisce» taglia corto Augusta Montaruli (FdI).